

cine-saldi

## GIOVEDÌ D'ESTATE: TUTTI AL CINEMA CON 4 EURO

Soli 4 euro per entrare in sala il giovedì. Tutti i giovedì estivi fino al 19 agosto. È la campagna promozionale lanciata dall'Anec in collaborazione con i distributori (Unidim) e i gestori di multiplex (Anem). Ancora una campagna per invogliare il pubblico estivo a frequentare le sale in estate è quella promossa da Medusa: «si entra in due, paga uno». Anche questa «attiva» solo il giovedì fino a tutto agosto. Come recita lo slogan andando in due al cinema si paga un solo biglietto. La campagna è valida in tutta Italia nelle sale Medusa per un totale di 103 schermi.

distensioni

## STA A VEDERE CHE CON BAUDO LE MAJOR DEL DISCO TORNANO A SANREMO...

Silvia Boschero

Si apre uno squarcio di sole nel cielo plumbeo di Sanremo. Così non poteva andare avanti: non si poteva organizzare un altro festival fiorito, quello del ritorno dell'eterno Baudo e della conduzione scintillante di Paolo Bonolis solo con i musicisti che firmano per l'Afi, associazione che raccoglie le etichette discografiche minori, e la Universal (che pure è un colosso della discografia mondiale). A deporre l'ascia di guerra è proprio la confindustria del disco, quella che aveva dato battaglia con caparbia fino a convincere tutte le sue consociate (tranne appunto la Universal) a disertare lo scorso Sanremo. È la Fimi a lanciare il negoziato, ad aprire una possibilità dopo, presumibilmente, un colloquio confortante proprio con Baudo. La diatriba ormai va avanti da tempo: la Fimi, prima della nomina di Toni

Renis a direttore artistico della scorsa edizione, comincia ad alzare la voce: Sanremo non ha pagato i rimborsi fissati, l'organizzazione della kermesse è partita con troppo ritardo, non c'è un progetto di concreto rinnovamento che vada incontro agli annosi problemi dell'industria del disco. Sanremo e la Rai, dal canto loro, rispondono in maniera sbruffona per voce del direttore artistico: il festival si farà lo stesso, darà voce agli indipendenti, sarà nuovo e rivoluzionario, con o senza Fimi. Poi i risultati: nessuna rivoluzione, nessun esaltante e auspiciata maxi vendita di dischi, e l'allontanamento di Renis. Di ieri dunque il comunicato della svolta: «Confidiamo che il direttore artistico presenti un progetto in tempi brevi, anche attingendo alle esperienze delle scorse edizioni, al fine di venire incontro

alle necessità dell'industria discografica» ha detto il presidente della Fimi Alberto Pojaghi. Messaggio per Baudo, vecchia volpe e mediatore perfetto tra i poteri "forti" dell'industria del disco e della Rai, che dal canto suo risponde: «È stata posta la prima pietra di una fabbrica che speriamo sia anche ricca di novità. È un fatto importante che porterà grandi vantaggi». Tutto normale, rinfioro: «Tra me e Bonolis c'è un ottimo feeling, ieri ci siamo visti, siamo stati al mare insieme e ci siamo anche divertiti. Ora è il momento di mettersi attorno ad un tavolo. Anche noi abbiamo il nostro tavolo. Non sono tre come quelli della politica, ma lo facciamo per risparmiare non perché non ci siano cose su cui discutere». Felicità anche per la nuova amministrazione di Sanremo: «Ci auguriamo che possa impe-

gnarsi trasformando l'evento - ha detto Mazza - ma anche la stessa città, in qualcosa di simile al Festival di Cannes». L'unica ad andare cauta è la Rai: «Ancora nessuna trattativa con la Fimi», precisa in una nota, ma solo la volontà da parte di Del Noce e company, di esaminare la questione. Insomma, toni placati dopo gli screzi passati: «Ci sono stati momenti di duro confronto, forse anche fuori dalle righe, ma sempre legati ai ruoli e alla necessità di rappresentare le rispettive realtà industriali quali le aziende discografiche da un lato, e Rai», ha detto il direttore generale della Fimi Enzo Mazza. Ora via ai balletti: riposizionamenti, impasti, riunioni fiume e mediazioni. In contemporanea con la crisi del governo, come a dire che l'Italia delle canzoni e quella della politica vanno di pari passo.

## ARCHIVI &amp; AZIONE

Il dibattito negato sui fatti di Piazza Alimonda in edicola il Vhs con l'Unità a € 6,50 in più

## Giorni di Storia

Vietato Vietare

Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

Alfio Bernabei

CAPITALI DELLA NOTTE

## LONDRA

### Basta sesso, solo hi-tech

**LONDRA** La voglia della notte lunga a Londra non viene più trattata come una bizza personale di mezzo milione o un milione di punk, discotecari o disperati city brokers che vogliono fare le ore piccole nei ritrovi disseminati un po' ovunque nei trentadue distretti di qua e di là dal Tamigi.

È diventata una richiesta così concreta che un mese fa è finita in politica. Gli elettori l'hanno portata direttamente ai seggi e marcata con la matita. Del resto i candidati dei principali partiti alle elezioni amministrative e per il rinnovo del sindaco avevano capito benissimo che per avere qualche possibilità di vincere bisognava parlare della notte lunga come componente importante della battaglia elettorale. Quasi tutti si erano presentati stampando sui loro manifesti promesse di vario tipo per allungare la notte, chi fino alle due, chi fino alle tre del mattino. È un discorso che verte sui trasporti pubblici. In pratica vuol dire tenere aperta la metropolitana. Durante il giorno viene usata in media da tre milioni di persone, ma viene sprangata inesorabilmente intorno alla mezzanotte, l'orario puritano di una volta («etica protestante», si sente dire ancora oggi, cioè pub chiusi alle undici per obbligarla la gente a smettere di tranguciare pinte di birra e tutti a casa a mezzanotte per poter andare al lavoro la mattina dopo). Beh, una volta non c'erano i mille club di oggi e soprattutto mancava la miriade di piccoli ritrovi alternativi fuori centro che adesso vanno per la maggiore, metti Lifhouse, Spitz, Cargo, Elecrowekz, Cherry Jam o Gallery 291. Non chiudono mai prima dell'alba.

Uno dei motivi per cui Ken Livingstone, il «sindaco rosso» di Londra, è stato rieletto è perché dopo essersi dimostrato capace di rivoluzionare i trasporti d'autobus che collegano tutta la capitale fino alle cinque del mattino, adesso ha promesso di tenere aperto il metrò almeno fino alle tre di notte, col bonus di occasionali trasporti gratis tutta la notte, per esempio il trentun dicembre. London by night, insomma. È un sindaco che di vita notturna se ne intende e sa che il buzz attira una grossa clientela internazionale e soldi in una città che vibra costantemente sotto l'impatto di nuove tendenze.

Quella in voga al momento quanto a vita notturna annaspa tra il ludico e il tecnico. Superata l'ondata retrò che si rifaceva alla riscoperta di musica anni



*Tutto passa: son finiti i tempi del sadomaso sulle rive del Tamigi. I piatti piccanti si consumano in casa, ora di notte si cercano emozioni cerebrali. Video-art a gogo. Qui vince le elezioni chi garantisce il metro anche di notte. Lo ha fatto Ken il Rosso*

Sessanta o Settanta, superati anche i club sadomasochisti etero-bi-gay con flagellazioni ed altri simili passatempi in situ, forse superate o comunque fortemente assimilate le discoteche con la solita scelta di rock, hip hop, garage, house e via di seguito, adesso è di moda la performance audio visiva interdisciplinare. Nei po-

Pullulano i ritrovi alternativi fuori centro. Si chiamano Lifhouse, Spitz, Cargo, Elecrowekz e restano aperti fino a quando non ve ne andate

Lo skyline del centro di Londra. Nella foto piccola, gli U2.

#### Rubato il master degli U2

È da quattro anni che i fans dell'U2 lo aspettavano. Ma a pochi mesi dal fatidico 22 novembre, data fissata per l'uscita, il nuovo cd del celebre gruppo irlandese ha preso il volo: è scomparso il master dagli studi di Nizza dove il quartetto stava registrando. Se è stato un malintenzionato, la primizia potrebbe finire in rete causando non pochi danni ai miliardari Bono e compagni. La polizia di Nizza sta indagando, perché le circostanze descritte dai musicisti e dai loro collaboratori sono davvero strane: gli U2 si erano allontanati dallo studio di registrazione della Victorine, il quartiere alla periferia di Nizza dove amano creare, per spostarsi nell'adiacente studio fotografico. Lì si stavano sottoponendo a una delle tante sessioni di foto per la copertina del cd, il primo dopo «All that you can't leave behind» del 2000. Al ritorno, la preziosa matrice era scomparsa. Gli U2 sono di casa sulla Costa Azzurra, dove Bono possiede una meravigliosa villa a Eze-sur-Mer. Conoscono perfettamente il posto, l'ambiente, la gente che li circonda. La scomparsa del master è avvenuta alla vigilia del 14 luglio, festa nazionale in Francia dove tutto si ferma. Intanto la polizia di Nizza indaga a tappeto. I sospetti principali sono non più di una ventina: i truccatori, parrucchieri, fotografi e tecnici che al momento della sottrazione del master si trovavano con gli U2. Una pista ancora più thrilling conduce alla possibile volontà di nuocere al gruppo irlandese e in particolare a Bono, che negli ultimi tempi ha intensificato le sue prese di posizione politiche contro George W. Bush e la guerra in Iraq, contro i tagli alla sanità del premier britannico Tony Blair ed è già stato bersaglio di minacce di morte.



sti più in intrattenimento viene presentato con una terminologia molto seria. Del resto chi li frequenta è un pubblico abituato al computer che s'aspetta di essere trattato come techno-wise. Col mondo di internet già in casa e abbondanza non solo di musica, ma di chat room e porno a volontà, è chiaro che ormai c'è una generazione che di notte va fuori soltanto se ci sono intrattenimenti collettivi tecnicamente più suggestivi ed eccitanti. Fatto sta che mai come adesso si era visto un tale esplodere di sperimentazione musicale legata alle arti visuali e all'high tech. Si va alla Gallery 291 per esempio, un'ex chiesa in una parte remo-

Al Gallery 291 si balla poco ma si vede e si sente molto: musica prodotta dalle immagini, immagini prodotte dalla musica. Ansia di futuro?

La voglia della notte lunga a Londra non viene più trattata come una bizza personale di mezzo milione o un milione di punk, discotecari o disperati city brokers che vogliono fare le ore piccole nei ritrovi disseminati un po' ovunque nei trentadue distretti di qua e di là dal Tamigi. È diventata una richiesta così concreta che un mese fa è finita in politica. Gli elettori l'hanno portata direttamente ai seggi e marcata con la matita. Del resto i candidati dei principali partiti alle elezioni amministrative e per il rinnovo del sindaco avevano capito benissimo che per avere qualche possibilità di vincere bisognava parlare della notte lunga come componente importante della battaglia elettorale. Quasi tutti si erano presentati stampando sui loro manifesti promesse di vario tipo per allungare la notte, chi fino alle due, chi fino alle tre del mattino. È un discorso che verte sui trasporti pubblici. In pratica vuol dire tenere aperta la metropolitana. Durante il giorno viene usata in media da tre milioni di persone, ma viene sprangata inesorabilmente intorno alla mezzanotte, l'orario puritano di una volta («etica protestante», si sente dire ancora oggi, cioè pub chiusi alle undici per obbligarla la gente a smettere di tranguciare pinte di birra e tutti a casa a mezzanotte per poter andare al lavoro la mattina dopo). Beh, una volta non c'erano i mille club di oggi e soprattutto mancava la miriade di piccoli ritrovi alternativi fuori centro che adesso vanno per la maggiore, metti Lifhouse, Spitz, Cargo, Elecrowekz, Cherry Jam o Gallery 291. Non chiudono mai prima dell'alba. Uno dei motivi per cui Ken Livingstone, il «sindaco rosso» di Londra, è stato rieletto è perché dopo essersi dimostrato capace di rivoluzionare i trasporti d'autobus che collegano tutta la capitale fino alle cinque del mattino, adesso ha promesso di tenere aperto il metrò almeno fino alle tre di notte, col bonus di occasionali trasporti gratis tutta la notte, per esempio il trentun dicembre. London by night, insomma. È un sindaco che di vita notturna se ne intende e sa che il buzz attira una grossa clientela internazionale e soldi in una città che vibra costantemente sotto l'impatto di nuove tendenze. Quella in voga al momento quanto a vita notturna annaspa tra il ludico e il tecnico. Superata l'ondata retrò che si rifaceva alla riscoperta di musica anni

La voglia della notte lunga a Londra non viene più trattata come una bizza personale di mezzo milione o un milione di punk, discotecari o disperati city brokers che vogliono fare le ore piccole nei ritrovi disseminati un po' ovunque nei trentadue distretti di qua e di là dal Tamigi. È diventata una richiesta così concreta che un mese fa è finita in politica. Gli elettori l'hanno portata direttamente ai seggi e marcata con la matita. Del resto i candidati dei principali partiti alle elezioni amministrative e per il rinnovo del sindaco avevano capito benissimo che per avere qualche possibilità di vincere bisognava parlare della notte lunga come componente importante della battaglia elettorale. Quasi tutti si erano presentati stampando sui loro manifesti promesse di vario tipo per allungare la notte, chi fino alle due, chi fino alle tre del mattino. È un discorso che verte sui trasporti pubblici. In pratica vuol dire tenere aperta la metropolitana. Durante il giorno viene usata in media da tre milioni di persone, ma viene sprangata inesorabilmente intorno alla mezzanotte, l'orario puritano di una volta («etica protestante», si sente dire ancora oggi, cioè pub chiusi alle undici per obbligarla la gente a smettere di tranguciare pinte di birra e tutti a casa a mezzanotte per poter andare al lavoro la mattina dopo). Beh, una volta non c'erano i mille club di oggi e soprattutto mancava la miriade di piccoli ritrovi alternativi fuori centro che adesso vanno per la maggiore, metti Lifhouse, Spitz, Cargo, Elecrowekz, Cherry Jam o Gallery 291. Non chiudono mai prima dell'alba. Uno dei motivi per cui Ken Livingstone, il «sindaco rosso» di Londra, è stato rieletto è perché dopo essersi dimostrato capace di rivoluzionare i trasporti d'autobus che collegano tutta la capitale fino alle cinque del mattino, adesso ha promesso di tenere aperto il metrò almeno fino alle tre di notte, col bonus di occasionali trasporti gratis tutta la notte, per esempio il trentun dicembre. London by night, insomma. È un sindaco che di vita notturna se ne intende e sa che il buzz attira una grossa clientela internazionale e soldi in una città che vibra costantemente sotto l'impatto di nuove tendenze. Quella in voga al momento quanto a vita notturna annaspa tra il ludico e il tecnico. Superata l'ondata retrò che si rifaceva alla riscoperta di musica anni

È chiaro che dopo delle notti passate tra tanto stordimento audio visivo non c'è niente di meglio che di ritrovarsi sul pianeta terra cullati dal confortante suono della metropolitana. Ci penserà «Ken il rosso» a tenere le stazioni aperte, per un ritorno sano e salvo a casa.